

Signor Presidente, Signore e Signori Consiglieri,

Colgo l'opportunità di intervenire in questa sede istituzionale che rappresenta un luogo fondamentale di confronto e di costruzione delle politiche del nostro territorio.

Il ruolo della Consigliera di Parità è di promuovere l'uguaglianza di opportunità tra donne e uomini nel lavoro, prevenire e contrastare le discriminazioni e collaborare con Istituzioni, imprese, organizzazioni sindacali e associazioni affinché il principio della parità sia una realtà concreta e non soltanto un valore affermato dalla legge.

La provincia di Vicenza è un territorio dinamico, caratterizzato da un tessuto produttivo ricco di eccellenze, un mercato del lavoro solido ma anche soggetto a trasformazioni profonde.

Nel primo semestre 2025 il tasso di attività ha raggiunto il 71,5%, sopra la media nazionale. Tuttavia, permane un rilevante divario di genere: il tasso di attività è pari al 79,2% per gli uomini e al 63,6% per le donne, con una distanza di oltre 15 punti percentuali (dati Camera di Commercio). Sempre nel primo semestre 2025 le assunzioni complessive sono diminuite del 5,1 % rispetto l'anno precedente e, pur se il saldo tra assunzioni e cessazioni è rimasto positivo, il calo delle assunzioni ha interessato soprattutto le donne (- 10,2%), inoltre solo il 37,5% delle trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato ha riguardato le lavoratrici.

Permangono ancora differenze di genere nei percorsi professionali, nelle opportunità di carriera e nella conciliazione tra vita lavorativa e familiare; in particolare, in base all'ultimo rapporto dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro a valere per l'anno 2025, il Veneto si colloca al secondo posto a livello nazionale nel computo della convalida delle dimissioni e risoluzioni consensuali per le lavoratrici madri e i lavoratori padri. La nostra provincia è in linea col dato regionale e conferma il rapporto 70/30 tra madri e padri. Degno di nota e di riflessione è l'aspetto che, mentre per le donne le dimissioni per motivi di cura sono una "gabbia sociale" che implica la fuoriuscita dal mercato del lavoro e/o il demansionamento rispetto la propria professionalità, per gli uomini invece rappresentano una sorta di scala sociale per un miglioramento delle proprie condizioni economiche e lavorative. Le cause di questo divario restano la carenza e i costi dei servizi all'infanzia nonché la rigidità dell'organizzazione del lavoro all'interno delle imprese (commercio, salute umana e assistenza sociale, attività manifatturiere in base ai codici di classificazione delle attività).

Infine, desidero richiamare l'attenzione sul valore dell'educazione alle pari opportunità, a partire dai giovani. Contrastare gli stereotipi di genere significa ampliare le possibilità di scelta delle ragazze e dei ragazzi, favorire una partecipazione più equilibrata al mondo del lavoro e prevenire fenomeni di discriminazione e violenza.

Ritengo che la Provincia possa svolgere un ruolo importante come punto di riferimento e di coordinamento, favorendo reti tra istituzioni, parti sociali, scuole, enti di formazione e sistema produttivo.

Investire sulla parità significa investire su talento, valorizzare le competenze e creare condizioni di lavoro più inclusive, sicure e rispettose della dignità di ogni persona.

Come Consigliera di Parità confermo la mia disponibilità a collaborare con il Consiglio Provinciale, con gli Amministratori Locali e con tutti gli attori del territorio, affinché le politiche per le pari opportunità diventino parte integrante delle strategie di sviluppo della nostra provincia.

Vi ringrazio per l'attenzione.